

di elevarsi nella vita a vera dignità di uomini.

Ora pare a me che non possano avere vera dignità di impiegati quei poveri collettori postali di cui parlava l'onorevole Battelli e quei poveri fattorini postali di campagna a cui date uno stipendio che non serve a pagare le scarpe che consumano per andare intorno. Costoro trascinano una vita meschinissima, non potendo occuparsi di altro, e vivendo non certo conformemente alla dignità dell'ufficio che coprono e alle loro gravi responsabilità.

Ora un miglioramento (capisco le condizioni generali del bilancio dello Stato) non pretendo che sia immediato, ma mi affido all'opera di un uomo così energico, così di alto sentire come l'onorevole Galimberti. Quando abbiamo un Ministero che si può considerare per la forma sua come una grande azienda industriale, che per il concetto che ne ho io dovrebbe avere un bilancio quasi completamente a sé, perchè tutto quello che il Ministero guadagna dovrebbe essere consumato (questo sarebbe l'ideale) nel vantaggio dell'azienda, almeno io penso che noi possiamo strappare dalle fauci del tesoro italiano, tanto che basti, per provare a questi modesti vostri cooperatori che anche a loro si rivolge non soltanto il vostro pensiero.

E poichè ho la parola, faccio anche un'altra raccomandazione. Io altra volta ho portato qui, forse per il primo, la questione degli automobili postali; che fu poscia anche di recente raccolta e concretata, credo, in proposte precise; non in quanto possano fare il servizio delle città, e di cui si parla nella relazione dell'onorevole Aguglia, ma in quanto possano servire al congiungimento dei Comuni rurali in quei luoghi dove non v'è ferrovia.

Il ministro rispose allora: sono belle idee, ma sono poesie, e l'applicazione richiesta non è possibile. Le idee fanno la loro strada; e la industria fece anche tali progressi che ora par possibile pensare anche ad utilizzare gli automobili per questo servizio. E qui ricordo l'esperimento fatto fra Spoleto e Norcia dove l'automobile continua il servizio e risponde sufficientemente allo scopo. Io vorrei che l'onorevole ministro volgesse la sua attenzione agli enormi vantaggi che da questo sistema deriverebbero. Abbiamo dei paesi nell'Appennino in cui l'applicazione può farsi su larga scala e con grande utilità.

Io rappresento un Collegio dell'Appen-

nino dove è tutta una popolazione di lavoratori che vanno in Inghilterra, in Francia e nell'America del Nord, facendo dei traffici, e mandano a casa danaro, e comprano terre e finiscono per arricchire per quanto può esserlo un lavoratore, ponendo da parte un peculio di venti, di trenta mila lire.

Gli uffici postali vi prosperano e guadagnano assai; eppure il servizio postale è pessimo, nonostante tutti i quattrini che il Governo ci spende; fatto ancora a cavalli, con carrozze che ricordano il medioevo.

Per esempio da Bardi a Lugagnano parmi che il Governo spenda cinque mila o sei mila lire all'anno per fare un cattivo servizio; mentre c'è una splendida strada che sarebbe certamente percorribile da un automobile postale; che porterebbe un grandiosissimo utile, poichè Bardi sarebbe ravvicinato al piano, con una comunicazione rapida e moderna, e il servizio della posta sarebbe assicurato.

Penso però che alla adozione degli automobili faccia ostacolo la burocrazia, perchè in mezzo a tutte queste forme nuove, non ha saputo trovare una forma di contratto, mentre parmi che invece un tipo di contratto sarebbe cosa ben facile.

Voglia il ministro pensarci; egli che si è messo su una strada che certamente vorrà percorrere tutta intiera, come ce lo provano le molte e ardite iniziative che già ha saputo prendere e che in parte ha saputo attuare.

Spero che l'onorevole ministro vorrà benevolmente accogliere queste mie poche osservazioni. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana.

Majorana. Io sono completamente nell'ordine d'idee dell'onorevole Fabri; anzi la Camera deve rendermi giustizia, ricordando che io, in questo argomento, sono stato un vero pioniere. Fin da parecchi anni addietro, per il primo, sollevai la questione dell'applicazione degli automobili al servizio postale. Ad onor del vero debbo dire che allora l'attenzione della Camera, verso le mie osservazioni, non fu eccessiva; che anzi, da parte di qualche collega, ci fu qualche manifestazione d'ilarità. Le idee però camminano, se non come gli automobili, almeno con una sufficiente velocità; certo si è che le volte successive in cui son tornato a parlare di questo argomento ho avuto l'onore di essere ascoltato con maggiore attenzione, e, quel che è più, di riscuotere maggiore sentimento di idee.